



**CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LA
GESTIONE
DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI
DELL'OVEST TICINO**

Via B. Gambaro n. 47 – 28068 Romentino
Tel. 0321 869921 - Fax 0321 869950
P.I. / C.F. 01622460036 - e-mail:
protocollo.cisaovesticino@cert.ruparpiemonte.it

PEC
CL-BV/cl

OGGETTO: IFEL – OBIETTIVI PER IL SOCIALE – Relazione per rendiconto.

Alla cortese attenzione
Responsabile Settore Finanziario
Responsabile Settore Servizi Sociali
COMUNI CONSORZIATI

In applicazione della normativa vigente in materia e, nello specifico:

- del D.Lgs. 267/2000;
- del D.Lgs. 118/2011;
- della Legge di Bilancio 2024 n. 213 del 30/12/2023;
- del Documento di Programmazione Economico Finanziaria - DEF 2024 deliberato dal Consiglio dei Ministri il 9 aprile 2024;
- del Documento Programmatico di Bilancio – DBP approvato dal Consiglio dei Ministri il 16/10/2024;

e preso atto, altresì:

- delle Deliberazioni dell'Assemblea Consortile n. 10 del 09/11/2023 (“Approvazione Bilancio Tecnico di Previsione 2024/2026”) e n. 2 del 11/01/2024 (“Approvazione Bilancio di Previsione 2024-2026”);
- della Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 85 del 21/12/2023 e della Deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 1 del 11/01/2024, aventi per oggetto “Variazioni Straordinarie al Bilancio di Previsione 2023-2025 ex Art. 175 comma 3 D.Lgs. 267/2000”;

- la deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 1 del 15/01/2025 con cui è stato approvato il documento unico di programmazione (DUP);
- la deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 3 del 15/01/2025 di approvazione del Bilancio di Previsione 2025-2027;
- la deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 1 del 30/01/2025 con cui è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione 2025-2027;

dalle quali si evince che sono state trasferite risorse aggiuntive per il sociale all'Ambito Consortile, tramite il Fondo di Solidarietà Comunale, e che le stesse sono state destinate all'implementazione dei servizi sociali, con la presente si relaziona quanto segue.

Riprendendo quanto già delineato nella relazione dello scorso anno (Prot. n. 2595 del 21/03/2023), si evidenzia che il quadro socio-economico resta incerto e non privo di rischi.

Si riportano i risultati di ricerche e indagini condotte annualmente da **Ipsos e Secours Populaire, Censis e Eurispes – Istituto di Ricerca degli Italiani.**

Ipsos e Secours Populaire, organizzazione di volontariato francese, della quale l'Arci APS - Associazione Ricreativa Culturale Italiana operante dal 1957, è partner in Italia, ha condotto un'indagine sul **“Barometro europeo sulla povertà e sulla precarietà economica 2024”**, coinvolgendo 10.000 cittadini Europei su campioni nazionali rappresentativi della popolazione adulta (18 anni e oltre) in dieci Paesi – Francia, Germania, Grecia, Italia, Polonia, Regno Unito, Moldavia, Portogallo, Romania, e Serbia.

Livello Europeo

La precarietà resta una realtà preoccupante in tutta Europa, la maggioranza dei cittadini ha già dovuto fare sacrifici a causa della difficile situazione finanziaria, si guarda alle condizioni di vita future con pessimismo e anche avere un lavoro non significa necessariamente una situazione finanziaria stabile:

- quasi 3 europei su 10 (29%) affermano di trovarsi attualmente in una situazione di precarietà per quanto riguarda tutte le loro spese;
- quasi 1 europeo su 3 (27%) dichiara di avere fame e di saltare un pasto;
- lavorare non è più sufficiente: il 35% degli europei afferma che il reddito derivante dalla propria attività professionale non è in grado di coprire tutte le spese;

- più di 1 europeo su 3 (34%) ha già rinunciato a cure mediche a causa della propria situazione finanziaria;
- più di 1 europeo su 3 (31%) dichiara di non poter soddisfare le esigenze di base dei propri figli;
- quasi 2 europei su 3 (59%) sono disposti a prestare il proprio tempo a titolo di volontariato per un ente di beneficenza.

Livello Italiano

I dati a livello Italiano sono preoccupanti.

Con una disparità Nord-Sud molto significativa, l'Italia ha uno dei più alti coefficienti di Gini (che misura il grado di disuguaglianza) nell'Unione Europea (35,2).

Il 17,1% della popolazione vive sotto la soglia di povertà.

Il 22,8% è a rischio di povertà ed esclusione sociale.

I giovani disoccupati italiani del Sud sono la fascia più vulnerabile della popolazione.

Si confermano per i cittadini del nostro Paese le difficoltà ad avere un lavoro stabile, una casa dignitosa, l'accesso alla salute e aumenta il senso di precarietà complessivo.

E' un paese dove continuano a crescere le disuguaglianze, in assenza di politiche all'altezza per affrontare e dare risposte a temi cruciali, che riguardano il nostro presente e il nostro futuro, che dovrebbero essere delle priorità (per esempio, lo stop al salario minimo, l'assenza di politiche per la casa ecc.).

Un contrasto che dovrebbe passare anche da forme diffuse di mutualismo, senza dimenticare un dato importante dell'indagine: il forte desiderio di solidarietà tra gli europei, con la stragrande maggioranza delle persone intervistate nei 10 Paesi, il 75%, che si dichiara disposta ad impegnarsi a favore di chi vive in povertà.

Il Censis, Centro Studi Investimenti Sociali, istituto di ricerca privato e indipendente fondato nel 1964, a partire dal 1971 è diventato una Fondazione riconosciuta con Dpr n. 712 dell'11 ottobre 1973. Il Censis svolge da oltre sessant'anni una costante e articolata attività di studi, ricerca, consulenza e assistenza tecnica in campo socio-economico.

Il lavoro di ricerca – che verte in particolare sui seguenti ambiti: scuola e formazione; lavoro e rappresentanza; welfare e sanità; territorio e reti; i soggetti economici; media e comunicazione; governo pubblico; sicurezza e cittadinanza – viene svolto prevalentemente attraverso incarichi da parte di ministeri, amministrazioni regionali, comunali, camere di commercio, associazioni imprenditoriali e professionali, istituti di credito, aziende private, gestori di reti, organismi internazionali, nonché nell'ambito dei

programmi dell'Unione Europea. L'annuale «Rapporto sulla situazione sociale del Paese», redatto dal Censis sin dal 1967, viene considerato il più qualificato e completo strumento di interpretazione della realtà italiana.

Dal 58° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese/2024 si riportano di seguito i contenuti di carattere generale (pp. XI – XX del volume):

1. Si torna a ragionare di crescita. Il nodo di come sostenere il progresso della società italiana non può più essere rinviato. Il Paese ha iniziato timidamente a considerare la possibilità di assimilare i processi emergenti e di costruire percorsi di crescita con essi coerenti, perché è emerso il deficit di padroneggiamento collettivo delle profonde trasformazioni che lo scorrere della storia impone alla società italiana, nei comportamenti quotidiani e negli investimenti a medio o a lungo rientro.

2. La trasformazione del comparto industriale, condizionata dalla fragilità di molte filiere globali e dal rallentamento dei principali attori europei, in un quadro di crescente incertezza internazionale (specie per effetto dell'aumento dei costi di molte materie prime), apre a processi di innovazione e di investimento. La spinta a fare impresa dei giovani e delle famiglie che li sostengono, nei settori tradizionali come in quelli avanzati, preme su segmenti economici via via più rilevanti. La rafforzata coscienza sociale della domanda per la tutela dei fragili, delle donne vittime di sopraffazione e di violenza, degli anziani non autosufficienti, dei poveri, chiama il volontariato e il mondo eterogeneo del no profit a una profonda revisione strutturale degli assetti e delle forme della solidarietà non emergenziale. Non è senza significato che i richiami più alti e più critici risuonati più volte nell'ultimo anno per mettere in guardia dai rischi di una progressiva marginalizzazione dell'Italia e dell'Europa abbiano avuto in comune il timbro del dovere di umiltà, serietà, disciplina.

3. È alto il rischio che, dopo la vigorosa ripresa post-pandemia, peraltro eccezionalmente sostenuta dall'indebitamento pubblico, le prospettive di crescita dell'Italia si vadano rapidamente annuvolando. Esiste forse una contraddizione tra sentire comune e logica, dove il primo afferma il primato dell'uscita dall'attesa e la seconda l'incapacità, se non l'impossibilità, di prendere una strada e percorrerla con il necessario vigore e le adeguate speranze.

4. Il paradosso è più politico che sociale. La via di una società ultrademocratica – “poliarchica”, scriveva il Censis negli anni '90 del secolo scorso –, in cui si governa, o almeno si concertano le scelte di governo, con i grandi soggetti collettivi, non ha funzionato. Dopo tanti anni di protagonismo politico, le tante forme di autogoverno nei

sottosistemi sociali e territoriali, dei sindacati, delle associazioni di categoria, delle amministrazioni locali e regionali, sono rimaste come fumo in aria. Allo stesso modo, non hanno funzionato le ipotesi di un governo per carisma, per sovrabbondanza di poteri, per esercizio di capipopolo che decidono per tutti battendo i pugni sul tavolo. In mezzo, le abbiamo provate tutte: i governi tecnici, dei migliori o di transizione; i governi sovranisti o populistici; la devoluzione dei poteri e l'autonomia differenziata; l'antipolitica asfaltante. Si sono alternati miti e speranze della programmazione e delle riforme, senza rimuovere le incrostazioni del passato. Il corpo sociale, invece, anche in una società fragile e slabbrata, segue sempre una sua logica e tende a riportare a regime l'ingovernabile motore della crescita e dello sviluppo.

5. Dentro l'oscillare di continuità e cambiamento, di attesa e di trasformazione, di cinismo individualista e di coesione collettiva, in una complessità temporale povera di regole, come sempre il respiro sociale cerca un proprio ritmo per esercitare le proprie intenzioni. In questo anno difficile, e dopo un così lungo tempo trascorso nell'attesa, bisogna prendersi il rischio di andare oltre.

6. Dopo anni – ormai più di un quindicennio – in cui la società italiana è rimasta alla finestra, si affacciano all'orizzonte un nuovo scenario mondiale e un nuovo scenario tecnologico nei quali le barche non salgono e non scendono più tutte con la stessa marea.

7. In larghissima maggioranza, gli italiani tuttavia galleggiano, nonostante tutto e come sempre. Galleggiare abilmente non ci protegge però da una lunga serie di inconvenienti. Nell'acqua insipida è più difficile restare a galla: se il fluido nel quale siamo immersi cambia densità, o aumentiamo lo sforzo o andiamo giù. Se l'acqua via via diminuisce di livello, non affondiamo ma smettiamo anche di galleggiare e la parte immersa viene alla luce (e scopre i suoi difetti). Se le distanze tra gli uni e gli altri aumentano, perché intorno vediamo sempre meno famiglie e imprese che competono, l'adattamento resta a responsabilità individuale e smette di essere qualità collettiva, e sempre di meno saranno gli abili al galleggiamento. Fuor di metafora, sembra si possa dire che è vero che abbiamo resistito bene alle crisi, ma è venuto il momento di prendere atto che tutto questo non basta più.

8. La nostra società è molto più meticciasca di quanto si dica, avvezza a mescolare valori e significati, persone e comportamenti. Un po' occidentale e un po' mediterranea, levantina e mediorientale, contadina e cibernetica, poliglotta e dialettale, mondana e

plebea. Non siamo più una società in corsa tuonante per lo sviluppo, ma nemmeno siamo diventati un popolo di poveri diavoli destinati a rimanere miserabili.

9. In questi mesi, le nazioni europee più grandi e avanzate hanno mostrato molte fragilità in campo economico e sociale, come nell'espressione di *leadership* finanziaria, industriale, amministrativa. Ma l'Italia è un Paese antico, dove però è difficile tratteggiare una identità collettiva. Emerge l'immagine di un popolo polverizzato e con uno scarso senso della storia, comunque alla ricerca di una identità collettiva che riassuma in sé la lunga stagione della competizione delle identità individuali.

10. In un Paese che sente l'affanno del rimettersi in movimento, che rimette in gioco le sue dimensioni intermedie, che depotenzia le spinte imitative, che prova a muovere l'acqua non solo per galleggiare e sopravvivere, ma anche per muoversi in nuove direzioni, resta l'antico vizio di una scarsità di direzione, di un'assenza di traguardi e di coraggio per affermarli. È faticoso dare direzione allo sviluppo, immaginare una rotta e seguire una tabella di navigazione. Fare politica è un esercizio alto, è l'arte del consenso e dell'interpretazione dei sentimenti e dei bisogni sociali, è un compito complesso di responsabilità e di immaginazione: significa leggere nel Paese lo sguardo nel futuro. Eppure, l'anno che si chiude lascia l'amaro sapore di una politica tutta giocata sul gusto non di fare, ma di essere politici.

11. In una società chiusa, la crescita o non c'è o è drammaticamente lenta. Lo sviluppo economico, sociale e del benessere personale matura e diviene concreto nelle società capaci di aprirsi al nuovo, di spezzare il recinto, di esplorare nuovi confini, di accogliere nuovi innesti, di correre nuovi pericoli. Quando, viceversa, a ciascun gruppo sociale non sono accessibili reali possibilità di mobilità, di avanzamento, di promozione individuale, una società resta intrappolata in sé stessa, si ripiega, aspetta. Una società aperta porta con sé dei rischi, per le istituzioni collettive e per la vita privata, e, con i rischi, porta anche preoccupazioni relative alla perdita di sicurezza, alle limitazioni alla redistribuzione delle rendite, all'ibridazione culturale. È un rischio che la nostra società non sembra disponibile ad assumersi, ma che, allo stesso tempo, non può permettersi di non correre, se vuole crescere e non più galleggiare.

Il 36° RAPPORTO ITALIA di Eurispes – Istituto di Ricerca degli Italiani dal 1982 (Ente privato che opera nel campo della ricerca politica, economica e sociale), che ruota attorno alle seguenti 6 dicotomie tematiche:

- Certezza / Incertezza

- Costruzione / Manutenzione
- Merito / Obbligo
- Identità / Smarrimento
- Severità / Permessività
- Memoria / Oblio

si basa sulle indagini campionarie condotte nel 2024 intorno ad alcuni argomenti tradizionalmente osservati dall'Eurispes, tra i quali: la fiducia nelle Istituzioni; i conflitti internazionali e la crisi energetica; la situazione economica delle famiglie; il conflitto israelo-palestinese; l'Intelligenza Artificiale e i Social; l'opinione sui temi etici; i nuovi stili alimentari; il rapporto con il mondo animale e numerosi altri contenuti di stretta attualità.

Il Rapporto pone in evidenza le seguenti criticità:

- pur emergendo, rispetto allo scorso anno, un lieve miglioramento di alcuni indicatori della situazione economica delle famiglie italiane, resta però una parte della popolazione che si trova a dover affrontare situazioni difficili come quella di non riuscire ad arrivare a fine mese senza grandi difficoltà (57,4%). Anche le bollette (33,1%), l'affitto (45,5%) e le rate del mutuo (32,1%) sono un problema per molte famiglie. D'altronde, i prezzi dei beni di consumo sono in aumento secondo il giudizio dell'83% degli italiani e questo andamento costringe a trovare degli escamotage per far quadrare i conti. Si chiede aiuto soprattutto alla famiglia d'origine (32,1%) e si usa molto l'acquisto a rate (42,7%), si pagano in nero alcuni servizi come ripetizioni, baby sitter, ecc. (33,6%) e quasi 3 italiani su 10 rinunciano a cure/interventi dentistici o controlli medici.

Nelle difficoltà economiche alcuni sono ricorsi al sostegno di amici, colleghi e altri parenti (17,2%); il 16% ha richiesto un prestito in banca, mentre il 13,6% ha dovuto chiedere soldi in prestito a privati (non amici o parenti) con il pericolo di scivolare nelle maglie dell'usura. Diffusa la vendita online di beni e oggetti (27,5%). Il 37,6% degli italiani ha dovuto rinunciare alla baby sitter e il 24,3% alla badante. Il 15,3% ha dovuto vendere o ha perso beni come la casa o l'attività commerciale/imprenditoriale.

Si acquista molto a rate (42,7%), spesso su piattaforme online a interessi zero (21,3%). Il 14,6% ha noleggiato abiti e accessori in occasione di feste o cerimonie, e l'11,7% è tornato a vivere in casa con la famiglia d'origine. Poiché far fronte alle spese mediche mette in difficoltà nel 28,3% dei casi, le rinunce toccano anche la

salute e si fa a meno di visite specialistiche per disturbi o patologie specifiche (23,1%), a terapie/interventi medici (17,3%), all'acquisto di medicinali (15,9%).

- probabilmente spinta da un rinnovato bisogno di sicurezza in un contesto incerto come quello attuale, torna a crescere la fiducia dei cittadini ma viene espressa, con oltre la metà dei consensi, in particolare solo per alcune Istituzioni: il Presidente della Repubblica (60,8%), le Forze dell'ordine (68,8%) e di Polizia (63,5%), le Forze Armate (69,4%) e l'Intelligence (62,8%). Accanto a questi: la Chiesa (52,1%), la Scuola (66%), la Sanità (58,3%), la Protezione civile (78,5%) e le Associazioni di volontariato (68,7%).
- nel Rapporto Italia di quest'anno, l'Eurispes ha inteso esplorare, da un lato, le opinioni degli italiani rispetto al conflitto israelo-palestinese, dall'altro, la diffusione e le caratteristiche di pregiudizi antisemiti nel nostro Paese.

La maggioranza degli italiani, il 60,7%, non mette in discussione il diritto dello Stato d'Israele ad esistere; ma, all'interno di questa percentuale, il 32,1% sottolinea anche come ciò debba essere accanto al riconoscimento di uno Stato palestinese. Il 18,8% nega, invece, in modo netto, il diritto di esistenza dello Stato israeliano. Un quinto del campione (20,5%) non sa esprimersi in merito.

Il terrorismo islamico è indicato come l'elemento più pericoloso per una pacificazione del conflitto nella regione mediorientale (21,7%). Al secondo posto si collocano la politica del Governo guidato dal Primo Ministro di Israele, Benjamin Netanyahu (12,8%) e la politica degli Stati Uniti in Medio Oriente (12,5%), segue il conflitto tra moderati e fondamentalisti all'interno di alcuni paesi arabi (10,9%).

I sostenitori della necessità di aiuti (economici, strategici, nella fornitura di armi, ecc.) ad Israele sono una minoranza (15,9%), mentre esattamente la metà (50,1%) si dice contrario. Ben un terzo del campione (33,9%), invece, non sa o preferisce non dare una risposta a questa domanda.

Un terzo del campione (33,4%) concorda con l'affermazione secondo cui gli ebrei controllerebbero il potere economico e finanziario; 3 su 10 sono convinti che controllino i media e il 27,5% sostiene la tesi secondo cui gli ebrei determinano le scelte politiche occidentali.

Il 15,9% degli italiani sminuisce la portata della Shoah (non avrebbe prodotto così tante vittime), il 14,1% la nega.

Il 54% degli italiani giudica gli episodi di antisemitismo come indice reale di un problema e il 55,4% ritiene che siano la conseguenza della diffusione di un linguaggio basato su odio e razzismo.

- nonostante una certa cautela nel parlare di una “Terza Guerra Mondiale a pezzi”, precarietà e conflitti internazionali preoccupano gli italiani.

A preoccupare particolarmente gli italiani sono: la precarietà lavorativa (13,8%), i conflitti internazionali (12,8%), la possibilità che si ammalinino le persone care (12,5%), l'aumento di luce, gas e affini (12,3%), il possibile coinvolgimento dell'Italia nei conflitti internazionali (10,2%).

Il 72,6% dei rispondenti crede “poco” o “per niente” che questo Governo sarà in grado di risanare i conti pubblici; di tutelare il Paese dal terrorismo internazionale (59,1%), di contrastare la microcriminalità (61,8%) o la criminalità organizzata (62,1%). La maggioranza (64,9%) non crede che questo Governo sarà in grado di rilanciare i consumi, o di gestire la crisi immigrazione (68,3%). In linea con quanto emerso dalla precedente rilevazione, il 68,6% crede poco o per niente che l'Esecutivo saprà combattere la disoccupazione, o dare prospettive ai giovani (70,7%), né sostenere la natalità nelle famiglie italiane (63,4%). Anche la possibilità di aumentare i diritti dei cittadini (70,2%) e di costruire un rapporto collaborativo tra maggioranza e opposizione (74,7%) trovano un diffuso scetticismo. 6 italiani su 10 (60,7%) esprimono sfiducia nella capacità dell'Esecutivo di affermare il ruolo dell'Italia nella politica internazionale, mentre il 53,3% non è convinto della capacità di sostenere il Made in Italy nel mondo. Infine, una quota maggioritaria esprime sfiducia anche nella possibilità che questo Governo possa portare a termine una buona riforma elettorale (69%).

Il 39,1% degli italiani pensa che non sia ancora il caso di parlare di Terza Guerra Mondiale come affermato da Papa Francesco, ma che ci sia un rischio concreto. Il 26,2% è invece d'accordo, mentre il 13,6% non pensa che ci sia un rischio concreto. Infine, il 21,1% dei rispondenti non ha un'opinione precisa. Il 36,2% ritiene che in questo momento storico le spese per la Difesa rappresentino un costo, il 30,5% le vede invece come un investimento. Non ha un'opinione in merito, invece, 1 italiano su 3 (33,3%).

Ancora sui temi della sicurezza e della Difesa, gli italiani sono divisi sulla possibilità di ripristinare il servizio militare di leva per i giovani: si dichiara infatti favorevole il 50,2% degli italiani, contrario il 49,8%. Una percentuale più alta

(54,4%) è invece favorevole ad addestrare volontari che, in caso di necessità, possano essere attivati per affiancare le Forze armate, mentre la maggioranza degli italiani (61,9%) è contraria al reclutamento obbligatorio al servizio militare tramite normativa o disposizione straordinaria, in vista della possibilità di difendere il Paese. Inoltre, sul tema gli italiani si dichiarano contrari (59,3%) anche all'incremento della spesa militare per garantire dotazione adeguata alla difesa del Paese.

Il 60,4% dei rispondenti è contrario alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. In maggioranza, gli italiani si dicono contrari anche alla reintroduzione del Reddito di Cittadinanza (61,2%) e al prolungamento del Superbonus per l'edilizia (58,5%). Il 52,7% del campione è contrario all'ipotesi di fissare il limite di velocità di 30 Km/h all'interno dei centri urbani, mentre il 64,6% si dichiara favorevole all'introduzione dell'educazione finanziaria a scuola.

- sul fronte dei nuovi fenomeni criminali, nell'ambito del Protocollo d'intesa tra la Direzione Centrale della Polizia Criminale e l'Eurispes, rinnovato ad aprile 2024, si è cercato di osservare il fenomeno delle gang giovanili partendo dal vissuto e dall'esperienza diretta dei cittadini.

Le gang giovanili in Italia sono composte da meno di 10 individui, in prevalenza maschi e con un'età compresa fra i 15 e i 17 anni. Nella maggior parte dei casi, i membri delle gang sono italiani. I crimini più spesso attribuiti alle gang giovanili sono reati come risse, percosse e lesioni, atti di bullismo, disturbo della quiete pubblica e atti vandalici. Secondo la rilevazione dell'Eurispes, nel 2024, quasi 4 cittadini su 10 denunciano la effettiva presenza di questo fenomeno nella zona in cui vivono, soprattutto nelle regioni del Sud (42,1%) e del Nord-Ovest (40,5%) e nei Comuni di medie e grandi dimensioni. Soprattutto i giovanissimi tra i 18 e i 24 anni affermano di essere a conoscenza della presenza di gang giovanili nel posto in cui vivono (55,7%).

- attraverso una serie di domande mirate, è stato possibile delineare un'immagine delle opinioni degli italiani sull'Intelligenza Artificiale e sui Social Network, ottenendo una panoramica chiara sul grado di informazione (decisamente scarso) e sulla percezione dei rischi associati a queste tecnologie.

Ha una vaga idea di che cosa sia l'Intelligenza Artificiale il 33,9% degli italiani e una quota simile afferma di non saperne nulla (31,9%). La maggioranza di chi ha dichiarato di conoscere in qualche misura l'Intelligenza Artificiale, afferma però di

non averla mai provata (53,9%). Il giudizio sull'AI è generalmente positivo (65,8%), prevale l'idea che sia una tecnologia controllabile (54,1%) anche se pericolosa (57,4%) e che si sostituirà all'uomo (54,2%). Meno condivisa è l'opinione che ci pentiremo di averla creata (47,6%). Chi ha provato ad utilizzare l'AI, lo ha fatto spinto dalla curiosità di vedere come funzionasse (72,4%) e per motivi di svago/gioco (63,7%). Il 46% l'ha utilizzata per lavoro e il 41,5% per motivi di studio.

I giudizi sui Social sono invece severi: favoriscono la diffusione di fake news (78,3%); alimentano il cyberbullismo (73,3%), diffondono modelli di comportamento sbagliati (72,3%); favoriscono l'espressione dell'aggressività e della violenza verbale (69,5%); il 66,1% è convinto che danneggino la vita sociale.

Circa un intervistato su cinque è stato vittima di aggressività o ingiurie sui Social/in Rete (21,3%) e di truffe informatiche (20,7%); il 18% ha visto violata la propria privacy; poco meno sono le vittime di inganno da falsa identità (17,7%); il 14,9% ha subito il furto di identità; il 14% cyber stalking e l'8,1% è stato vittima di revenge porn.

- il nomadismo digitale non è un fenomeno ancora diffuso nel nostro Paese, ma molti (47,3%) valuterebbero di spostarsi all'estero. Il lavoro nero invece è o è stata una realtà per 4 lavoratori su 10. Complessivamente in un terzo dei casi si denuncia la mancanza di sicurezza sul lavoro.

Meno di un decimo degli italiani (9,1%) lavora interamente da remoto in una località diversa da quella dove ha sede la sua azienda, è dunque un nomade digitale, e un 38,3% conosce persone che lo fanno. L'8,2% ha lasciato il lavoro che svolgeva per privilegiare la propria qualità della vita e le proprie inclinazioni; il 28,5% ha almeno un parente, amico, conoscente, che ha fatto questa scelta.

Il 5,2% riferisce di aver lasciato definitivamente il lavoro per la nascita di un figlio; molti di più, il 31,2%, conoscono qualcuno che lo ha fatto. Per il 6,7% la rinuncia a lavorare conseguente alla nascita di un figlio è stata temporanea; il 36,6% ha parenti, amici o conoscenti che hanno smesso di lavorare per qualche tempo.

Quasi la metà dei lavoratori italiani (47,3%) ha valutato, più o meno concretamente, l'eventualità di un trasferimento lavorativo in un paese straniero; alla base di questa ipotesi, la ricerca di migliori condizioni economiche (28,2%).

La maggioranza degli intervistati che lavorano attualmente o lo hanno fatto in passato (59,5%) afferma di non aver mai lavorato senza contratto. Tra questi, il

38,2% non accetterebbe di farlo, il 21,3%, invece, accetterebbe in caso di bisogno. Il 40,5% dichiara, invece, di aver lavorato senza contratto. Un terzo dei lavoratori denuncia la mancanza di sicurezza sul lavoro (33,8%).

- L'Eurispes da diversi anni conduce un'indagine per sondare l'opinione degli italiani su argomenti di primaria importanza, i cosiddetti temi etici: l'approfondimento etico e giuridico di tali questioni è cruciale, poiché coinvolge temi intimamente legati ai diritti civili, alla libertà individuale e alla dignità umana.

Nel 2024 il 66,7% dei cittadini è favorevole all'eutanasia, il 78,4% sostiene la necessità di poter aderire al testamento biologico, mentre il suicidio assistito raccoglie il 47,8% dei favorevoli.

Sul fronte della maternità, la fecondazione eterologa è largamente sostenuta come pratica medica (60%), mentre la possibilità di ricorrere al cosiddetto "utero in affitto" trova riscontro presso una percentuale decisamente più bassa di italiani (37,1%), lo stesso accade per l'ipotesi dell'utero artificiale (39,9%).

Per quanto riguarda l'ampliamento dei diritti civili, la possibilità di contrarre matrimonio tra persone dello stesso sesso vede favorevoli il 64,5% degli italiani, che in misura anche maggiore (il 69,3%) concordano con la tutela giuridica delle coppie di fatto indipendentemente dal sesso.

L'adozione di bambini anche per le coppie omosessuali continua a non essere del tutto condivisa (54,5%), anche se nel tempo le posizioni favorevoli sono notevolmente aumentate nel corso degli anni. L'adozione anche per i single, rispetto alla stessa possibilità per gli omosessuali, trova un maggior indice di gradimento (61,5%). Il riconoscimento dei figli di coppie dello stesso sesso (adozione del figlio del partner o dei figli nati con fecondazione eterologa o con gestazione per altri, consentite all'estero) vede gli italiani favorevoli nel 58,4% dei casi.

Rispetto alla possibilità di autorizzare il cambiamento di sesso tramite autodichiarazione dell'interessato, anche senza certificazioni mediche, solo quattro italiani su dieci sono d'accordo (40,7%). Sul riconoscimento delle identità di genere che non si rispecchiano nel femminile o nel maschile, il consenso supera la metà delle indicazioni (53,5%). Infine, legalizzazione delle droghe leggere e della prostituzione sono un'idea lontana per la maggior parte dei cittadini (i favorevoli, in entrambi i casi, non superano la metà del campione).

- nel corso dell'ultimo anno, gli sbalzi d'umore hanno rappresentato uno stato emotivo condiviso dal 60% degli italiani: circa 3 su 10 hanno cercato il supporto di uno psicologo.

Secondo i dati rilevati dall'Eurispes, nell'ultimo anno quasi 1 italiano su 5 ha assunto farmaci come ansiolitici, antidepressivi, stabilizzatori dell'umore, antipsicotici (19,8%). Ansiolitici e tranquillanti sono tra i farmaci psicotropi più utilizzati (85,1%). Circa 3 italiani su 10 hanno cercato il supporto di uno psicologo (29,7%). Il 10,3% ha seguito sedute di terapia online. Una percentuale più bassa ha sperimentato la terapia psichiatrica (7,6%) oppure ha partecipato a terapie psicologiche di gruppo (6,7%). Il 5,3% ha indicato di aver frequentato centri di sostegno per le dipendenze. Pochi hanno praticato l'ipnosi (3,5%).

Nel corso dell'ultimo anno, gli sbalzi d'umore hanno rappresentato uno stato emotivo condiviso dal 60% degli italiani. Diffuse in egual modo l'insonnia (59%) e la sensazione di sentirsi depressi (58,9%). Inoltre, il 38% ha dichiarato di aver avuto crisi di panico. Tra tutti, i ragazzi tra i 18 e i 24 anni di età sono i più colpiti da sbalzi d'umore (72,7%), sintomi depressivi (71%), crisi di panico (51,2%).

- Nell'incertezza dei nostri tempi, credere in qualcosa diventa sempre più un'urgenza per l'individuo insieme all'incessante desiderio umano di comprendere ed esercitare una qualche forma di controllo sul proprio destino. In questo senso, l'Eurispes ha voluto indagare l'idea che i cittadini hanno del mondo dell'occulto.

Il 15,9% degli italiani si è rivolto a maghi e cartomanti. Tra questi, la maggior parte lo ha fatto di persona (52%); altri, invece, hanno preferito la modalità online (21,6%). La motivazione che li ha spinti è stata soprattutto la ricerca di risposte a questioni sentimentali (24%). La consulenza ha avuto un costo al di sotto dei 100 euro nel 62% dei casi. Mentre il 36% ha dichiarato di aver speso cifre più consistenti, con il 27,9% che si colloca nella fascia di spesa compresa tra 101 e 500 euro ed il 6,9% tra 501 e 1.000 euro.

Esiste, inoltre, un quarto degli italiani (26%) che crede nel fatto che alcuni individui abbiano delle capacità sensitive. Alcuni (21,7%) si dicono convinti della possibilità di comunicare con i defunti, credono nella reincarnazione (17,8%) o che ci siano persone in grado di prevedere eventi futuri (18%). Per il 26,6% alcune persone potrebbero sfortuna, così come alcuni oggetti (27,5%). Dell'esistenza di numeri fortunati o sfortunati si dice convinto il 24,9%. D'altra parte, per il 25,9% degli italiani un po' di scaramanzia può aiutare ad evitare eventi sfortunati. Più numerosi,

infine, coloro che credono nell'esistenza di altre forme di vita nell'universo (38,1%), mentre il 25,9% ritiene veri alcuni avvistamenti ufo.

- La dieta degli italiani continua a cambiare, nascono nuove abitudini e tendenze, si affermano nuovi consumi alimentari.

È vegetariano il 7,2% degli italiani, seguiti dal 2,3% di chi si dichiara vegano (complessivamente il 9,5%, erano il 6,6% nel 2023). Il 5% dichiara di essere stato vegetariano in precedenza. Tra i vantaggi di questa alimentazione ci sarebbero la sensazione di una migliore condizione fisica (86,4%), la facilità di mantenere il peso forma (73,3%), maggiore creatività in cucina (66,5%). Rimpiange invece i sapori dell'alimentazione "tradizionale" il 39,8%.

Il 36,1% dei vegetariani/vegani non si sente "mai" infastidito in presenza di persone che mangiano carne/pesce, ma nel complesso il 63,8% dice di esserlo "qualche volta", "spesso" o "sempre". Solo il 23,6% non ha mai notato un atteggiamento negativo e intollerante nei suoi confronti, mentre il 76,4% riporta episodi di questo tipo, anche se con diversa frequenza. Sull'altro versante, sembrerebbe esserci più tolleranza: infatti, l'86,8% di chi è onnivoro dichiara di sentirsi per nulla o poco infastidito in presenza di persone che seguono un'alimentazione vegetariana/vegana.

Tra le nuove abitudini alimentari anche le diete "senza" sempre più diffuse: i più consumati sono gli alimenti senza lattosio (30,9%), gli alimenti senza zucchero (25%), senza glutine (21%), senza lievito (18,3%) e senza uova (13,8%). Ad acquistarli sono soprattutto coloro che non sono intolleranti rispetto a coloro che hanno un'intolleranza certificata.

Tra le altre opzioni alimentari proposte, il 33,5% degli italiani dichiara di utilizzare spesso e abitualmente i mix di frutta secca e semi, il 25,2% gli alimenti proteici, il 23,5% i semi (lino, girasole, canapa, ecc.) e il 22,6% gli integratori alimentari. Gli alimenti contenenti cannabis vengono utilizzati nel 19,6% dei casi.

- La presenza di animali da compagnia nelle nostre case è ormai consolidata. Gli amici animali diventano a tutti gli effetti componenti del nucleo familiare, anche in termini di cura e accudimento. I pet vengono soprattutto salvati dalla strada o scelti in un canile/gattile. L'amore per gli animali è comunque generalizzato poiché in larghissima maggioranza gli italiani continuano a dirsi contrari a caccia, vivisezione, uso delle pellicce e animali nei circhi.

In quasi una casa su quattro in Italia troviamo almeno un animale da compagnia (37,3%). Poco più di 4 italiani su 10 che accolgono un animale possiedono un cane (41,8%) e quasi 4 su 10 un gatto (37,7%). Il 20,3% di chi ha con sé un animale spende meno di 30 euro al mese per la sua cura e il mantenimento. Circa il 60% degli italiani, invece, effettua una spesa mensile superiore ai 30 euro ed entro i 100 euro. Dal 2015 ad oggi è sensibilmente diminuita la percentuale di coloro che riescono a spendere meno di 30 euro al mese e dai 30 ai 50 euro.

I pet vengono soprattutto salvati dalla strada o scelti in un canile/gattile/simili (39,7%), ma in un caso su quattro (25%) si è trattato di un acquisto in negozio o allevamento, mentre in uno su cinque di un regalo (20,8%).

Il 14% dei proprietari di un pet ha pensato di dare in affido il proprio animale a causa di difficoltà economiche ma di non averlo fatto, mentre il 7,1% ha dovuto prendere questa decisione. Il 13,9% ha pensato di dare in affido il proprio animale a causa delle difficoltà nel gestirlo in termini di tempo o di incompatibilità con la famiglia, ma di non aver poi proceduto in tale senso, mentre il 6,5% ha dovuto optare per l'affido ad altri. Il 20% ha rinunciato ad avere altri animali, oltre a quelli già in loro possesso, a causa di difficoltà economiche, il 29,2% ha dovuto rinunciarvi per difficoltà nel gestirli.

Per quanto riguarda i temi etici legati al mondo animale, gli italiani continuano a dire “no” alla vivisezione (76,6%), alla caccia (72,9%), alla produzione e all'uso delle pellicce (78,3%) e all'utilizzo degli animali nei circhi (78,1%).

A livello locale, ovvero nell'ambito del territorio del C.I.S.A. Ovest Ticino di Romentino (NO), cui il Comune appartiene, prendendo spunto da quanto relazione nel D.U.P., approvato con **Deliberazione di Assemblea. n. 1 del 15.01.2025**, si evidenzia quanto segue.

Segretariato e Servizio Sociale Professionale

L'aumento delle situazioni di disagio e delle famiglie multiproblematiche, causato, in particolare, dalla situazione economica italiana e dalla destabilizzazione del “sistema famiglia”, ha determinato un incremento notevole del numero di persone che si rivolgono ai servizi per chiedere aiuto.

Proprio per la delicatezza e l'importanza del Servizio Sociale Professionale e per far fronte ai numerosi adempimenti connessi (ADI, S.I.U.S.S., PSA, PS, SINA e SINBA),

occorrerà dotarsi di strumenti informatici che consentano di razionalizzare le complesse procedure e rispettare i tempi INPS, senza incorrere nell'illecito amministrativo e possibile danno erariale, oltre che riorganizzare almeno parzialmente il metodo di lavoro.

L'Assistente Sociale è e sarà uno degli interlocutori strategici, nel prossimo triennio, per l'attivazione delle risorse del territorio, al fine di ricreare, in ciascun Comune, una rete di supporto dei cittadini fragili. Tuttavia occorrerà individuare, nell'ambito del percorso di integrazione e riorganizzazione dei servizi, le modalità organizzative più adeguate e sostenibili per garantire il necessario lavoro di rete in ambito sovra comunale.

Adulti e Nuove Povertà

Il territorio dei comuni di Cameri, Cerano, Galliate, Romentino, Sozzago e Trecate, come risulta dall'analisi demografica al 31.12.2023 è caratterizzato da una popolazione leggermente in diminuzione in tutte le fasce di età (Minori, Adulti, Anziani) per un totale di n. 1.358 persone in meno sul totale degli abitanti rispetto l'annualità precedente.

I nuclei familiari complessivamente risultano essere n. 35.943.

A prendere la residenza nel territorio del Consorzio sono in genere uomini giovani (nel caso dell'immigrazione straniera) o giovani famiglie (nel caso degli italiani).

Un altro dato rilevante è rappresentato dal numero di famiglie monoparentali, in maggior parte con capofamiglia donna.

Anche il territorio dei comuni del disciolto CISA 24 presenta nuovamente una popolazione in decremento, ove il tasso di immigrazione compensa a fatica il saldo demografico.

Il problema del sostegno alla famiglia, ed in particolare delle famiglie di nuova formazione o immigrazione, sembra intrecciarsi con i problemi legati all'esclusione sociale, all'immigrazione, alla povertà.

Se quanto detto era vero già negli anni scorsi, la situazione economica mondiale e quella italiana, in particolare, rende drammaticamente urgente programmare interventi a sostegno delle famiglie, soprattutto di quelle numerose e monoreddito.

Anziani

Le problematiche legate alla terza e quarta età non rivestono un carattere di urgenza primaria sul territorio, grazie alla buona rete di servizi territoriali esistente, anche se l'emergenza abitativa è sempre più presente.

Attualmente il Consorzio gestisce le RSA di Galliate, Romentino e Cerano, oltre un centro diurno presso la RSA di Romentino con capienza di 15 posti. È raggiunta la piena capienza delle strutture; numerosi sono i cittadini inseriti in libero mercato e l'attesa per ottenere la convenzione con il servizio sanitario è di circa un anno. Ad oggi gli utenti inseriti con la quota sanitaria sono 67 a fronte di autorizzazione per 101 quote sanitarie. La diminuzione dell'assegnazione delle quote sanitarie crea difficoltà economiche sia alle famiglie sia ai comuni in quanto hanno a loro carico i contributi economici.

Prosegue l'attività di assistenza domiciliare, dei pasti a domicilio e lavanderia.

Prosegue l'erogazione degli assegni di cura riferiti alla DGR 3, all'erogazione dei finanziamenti sui progetti rivolti ai Caregivers, ciechi pluriminorati e al recupero della "Vita indipendente". Nel novembre 2020 la Regione Piemonte con la D.G.R. 3-2257/2020, ha introdotto il concetto di "budget di cura", rivedendo, altresì, gli importi e le modalità di erogazione delle risorse ai cittadini, con una classificazione degli utenti in Gravi e Gravissimi sulla base di parametri esclusivamente sanitari.

Nodo critico è la difficoltà di poter erogare le risorse in tempo reale, considerato che le stesse vengono trasferite agli enti gestori, con circa due anni di ritardo. Si erogheranno pertanto gli assegni di cura riferito al Bando Caregivers e alla DGR 3 quando l'Ente riceverà i finanziamenti dalla regione.

L'Ente nel 2025 concluderà il Bando "Invecchiamento Attivo" volto alla prevenzione ed ai corretti stili di vita, grazie al quale è stato possibile realizzare n. 3 Festival della Salute nei Comuni di Trecate, Galliate e Biandrate in modo tale da raggiungere il maggior numero di cittadini possibili.

Minori e Famiglie

Il Consorzio, su indicazione dei Comuni consorziati, ha concentrato gli interventi a favore dei minori e delle famiglie al fine di poter garantire quanto disposto dal Tribunale per i Minorenni o dall'obbligo di tutela.

In particolare il Cisa Ovest Ticino garantisce il sostegno a favore delle famiglie di minori e ragazzi attraverso interventi di affidamento residenziale o diurno e professionale. Il pagamento delle rette in centro diurno, comunità minorile o in comunità mamma/bambino e degli interventi di luogo neutro è effettuato solo in presenza di decreti emanati dall'autorità competente, al fine di realizzare le prestazioni di tutela e di protezione, come previsto dalla normativa vigente (Legge 328/2000).

Sono attivi il Servizio Sociale Professionale, il Centro Famiglia, lo Sportello Donna e l'Equipe Specialistica Minori e Famiglia.

È proseguito e continuerà per il territorio dei comuni dell'ex CISA 24 la gestione del Centro diurno per minori di Recetto, tramite appalto dei servizi di educativa territoriale.

Il Servizio di Educativa Territoriale è stato esteso e potenziato per tutti i Comuni del Cisa e gli interventi si sono realizzati grazie alla fruizione di spazi sia all'interno delle Strutture del Consorzio o messi a disposizione delle Amministrazioni Comunali. Negli ultimi mesi del 2022 si sono potute accentrare le attività educative per i territori di Trecate, Galliate Romentino, Cerano e Sozzago in un'unica sede, messa a disposizione dal comune di Romentino, al fine di realizzare attività educative ad alto impatto, che necessitano della gestione di più stanze fisiche contemporaneamente. Gli educatori hanno inoltre ipotizzato delle attività da realizzarsi direttamente con i genitori. Gli ultimi dati forniti sulla presa in carico dell'Educativa Territoriale rilevano che su un totale di 1068 minori in carico al Servizio Sociale al 31/12/2023, n. 105 risultavano seguiti con la realizzazione di numerose attività laboratoriali per un totale di n. 11.394 ore di servizio erogate, aventi l'obiettivo di sviluppare, favorire e promuovere le competenze nelle varie espressioni dei minori stessi. L'implementazione di questo intervento ha come obiettivo di limitare il più possibile l'allontanamento dei minori dal nucleo di origine.

Il territorio del Consorzio è costantemente esposto al crescente numero di minori in situazioni di fragilità e pregiudizio segnalati dalle Autorità Giudiziarie; la maggior parte di minori o di nuclei mamma/bambino allontanati dalla propria abitazione ed inseriti in comunità avvengono attraverso un provvedimento del Tribunale o con interventi di protezione in emergenza. Nel tentativo di limitare i collocamenti in struttura si è provveduto a potenziare le risorse umane dedicate al fine di poter gestire con maggiore attenzione il territorio e suoi bisogni e l'eventuale individuazione di interventi meno impattanti dal punto di vista economico. Dal mese di ottobre 2024 è stato istituito l'ufficio per gli affidamenti familiari che si occuperà di strutturare l'ufficio stesso come offerta specifica del nostro Ente, oltre che dedicare spazio per la promozione dell'affidamento familiare sul territorio.

Nel corso del 2024 si è inoltre operato per la ridefinizione dello Sportello Donna, incrementando le risorse del gruppo di lavoro, dedicando maggiore attenzione sia alla formazione che alla progettazione sul territorio per sensibilizzare sempre di più rispetto alla prevenzione della violenza di genere. Segnalazioni e interventi in emergenza sono

in continuo aumento il lavoro di rete con gli attori che operano contro la violenza e con le amministrazioni comunali diventa la forma di collaborazione in grado di operare in modo sinergico.

Rispetto all'Ufficio di Servizio Sociale presso la Procura della Repubblica di Novara, il Consorzio ha rinnovato, per i prossimi tre anni, il Protocollo di intesa tra la Procura e gli Enti gestori. Il lavoro dell'Ufficio consiste nel raccordare e facilitare nei modi e nei tempi i rapporti tra Procura e territorio con i relativi Servizi Sociali e specialistici, fornisce uno strumento utile riguardo lo stato delle denunce presentate dalle vittime di maltrattamenti, oltre a costituire un sostegno ai procuratori e alle persone come consulenza sui servizi presenti sul territorio. Il costante raccordo fra operatori dell'Ente gestore e operatori presso la Procura dà la possibilità di intervenire più rapidamente in alcune situazioni e di averle costantemente sotto controllo.

Sempre nel corso del 2024 si è dato seguito al Progetto relativo alla Genitorialità Positiva promosso dalla Regione Piemonte, si è potuto ottenere un finanziamento di € 709.000,00 necessari per realizzare interventi di supporto ai genitori nel ruolo educativo e nel garantire a bambini e ragazzi uno sviluppo equilibrato e sereno. Tra le principali attività previste ci sono: servizi educativi familiari, accesso a opportunità culturali e sportive, gruppi di supporto per genitori e bambini, vicinanza solidale. Il progetto si presenta come strumento innovativo e mira a coinvolgere attivamente le famiglie vulnerabili del territorio, si integra in modo uniforme con il Programma PIPPI che ci vede coinvolti con la fase 12 ossia nella seconda sperimentazione dell'ente.

Nell'ottobre 2021 l'Ente si era candidato per l'implementazione delle Linee di Indirizzo sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità – Programma P.I.P.P.I. Fase 11.

P.I.P.P.I. è, infatti, un Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione, rivolto a famiglie, con figli di età compresa tra gli 0 e gli 11 anni, che si trovano a fronteggiare situazioni impegnative in cui può risultare difficile garantire ai bambini le condizioni adeguate per la loro crescita. La finalità del Programma P.I.P.P.I. è costruire un'alleanza tra tutte le persone che hanno a cuore la crescita dei bambini per aiutare i genitori a continuare a vivere insieme ai propri figli nel migliore dei modi possibili. Nel corso del 2023 si è dato avvio alla fase di implementazione del Programma P.I.P.P.I. attraverso l'individuazione e il coinvolgimento di 10 famiglie per le quali sono stati attivati dispositivi previsti per far

fronte alla vulnerabilità del nucleo familiare co-costruendo progetti finalizzati a raggiungere l'obiettivo della prevenzione dell'allontanamento.

A fronte del fatto che il Consorzio condivide appieno il principio e le modalità di azione proposte dal Programma P.I.P.P.I. per la realizzazione di interventi a favore di famiglie vulnerabili si è ritenuto di dovere proseguire aderendo all'implementazione successiva del Programma P.I.P.P.I. FASE 12, inserendo altre 10 famiglie nella progettazione e incrementando il lavoro con il territorio al fine di poter realizzare in questa fase l'incremento dei dispositivi, entro il 2024 si vorrebbe inserire le scuole attraverso la definizioni di protocolli nella formazione e nei progetti proposti alle famiglie. Il Consorzio ha dato adesione anche per P.I.P.P.I. FASE 13.

In continuità con le spinte offerte dalla Regione Piemonte sui Centri per Le famiglie proseguono i progetti messi in campo: come ad esempio il Progetto ZEROTRE che si intende realizzare con il coinvolgimento degli Asili Nido del territorio; la ridefinizione del lavoro di rete tra il Centro famiglie del CISA e i Consultori ASL per un maggiore presenza in caso di sospetta depressione post partum, l'apertura di spazi di ascolto per adolescenti.

Dal 2020, è stato introdotto e sperimentato un regolamento finalizzato a definire la compartecipazione economica dei genitori per gli interventi attivati a favore dei minori, il nuovo regolamento è stato introdotto, sulla base del valore ISEE dei genitori e della reale possibilità reddituale, di versare al Consorzio un contributo a parziale copertura delle spese sostenute per il pagamento della retta in una struttura per minori/famiglia ospitante (vitto, alloggio, interventi educativi professionali), ma anche locazione di spazi e servizi per i luoghi neutri, oltre che il genitore è tenuto a provvedere alle altre spese per il minore (es. spese scolastiche, sanitarie, abbigliamento), da concordare con i servizi sulla base della capacità economica della famiglia.

Tale percorso purtroppo non trova appieno la collaborazione della cittadinanza, per tale ragione si è ipotizzato un processo graduale di educazione alla contribuzione dei servizi offerti a favore dei minori e del nucleo familiare.

Disabilità

Il territorio del CISA Ovest Ticino presenta un'offerta abbastanza ampia di servizi alla disabilità.

Il CISA ha in appalto una RAF denominata "Villa Varzi" con sede in Galliate. Ha un nucleo residenziale (10 posti) ed un centro diurno semiresidenziale (10 posti).

Gli appalti dei 3 centri diurni presenti sul territorio, Servizio Territoriale per l'Handicap di Galliate e di Trecate e Centro Diurno di Recetto, sono stati unificati sino al 2025, con affidamento ad un unico gestore.

I genitori dei ragazzi diversamente abili hanno creato "L'Associazione genitori S.T.H. ONLUS" per i ragazzi frequentanti i servizi territoriali per l'handicap di Galliate e Trecate, contribuendo con una partecipazione attiva alle attività che vengono svolte all'interno dei centri diurni.

Il CISA ha aderito ai bandi F.R.D. (Fondo Regionale Disabili), Cantieri Disabili e DELTA attraverso i quali vengono presi in carico utenti disabili ed attivati tirocini con borse lavoro finanziate dagli stessi bandi.

Il CISA collabora con le agenzie per il lavoro accreditate ai buoni servizi lavoro per la linea riguardante i disabili, lo svantaggio e la disoccupazione di lungo periodo.

L'Ente proseguirà la collaborazione con la Convenzione dei Comuni Convenzionati di Trecate e degli Sportelli Integrati, relativamente ai bandi di politiche attive del lavoro es. Buono Servizi Lavoro, Progetti di Pubblica Utilità, con nuove opportunità per i disoccupati del bacino consortile.

Prosegue l'erogazione degli assegni di cura riferiti alla DGR 3, all'erogazione dei finanziamenti sui progetti rivolti ai Caregivers, ciechi pluriminorati e al recupero della "Vita indipendente". Nel novembre 2020 la Regione Piemonte con la D.G.R. 3-2257/2020, ha introdotto il concetto di "budget di cura", rivedendo, altresì, gli importi e le modalità di erogazione delle risorse ai cittadini, con una classificazione degli utenti in Gravi e Gravissimi sulla base di parametri esclusivamente sanitari.

Nodo critico è la difficoltà di poter erogare le risorse in tempo reale, considerato che le stesse vengono trasferite agli enti gestori, con circa due anni di ritardo. Si erogheranno pertanto gli assegni di cura riferito al Bando Caregivers e alla DGR 3 quando l'Ente riceverà i finanziamenti dalla regione.

Dal Settembre 2018, è nata una nuova Equipe educativa sul territorio del Cisa Ovest Ticino con l'obiettivo di attivare una rete sociale di collaborazione tra i servizi che da anni si occupano di Disabilità.

Con riferimento al Decreto 29 novembre 2021, art. 4, comma 3 – lettera b), Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità, e alla D.G.R. n. 27-4923 del 22.4.2022, sono state assegnate all'Ente risorse per l'ammodernamento e/o potenziamento dei laboratori rivolti alle persone con disabilità. Durante l'anno 2023 sono state avviate le attività progettuali nei centri handicap a gestione del Consorzio.

Con D.G.R. 22-6179 del 27/12/2022, sono state altresì assegnate risorse sul Fondo Autismo per avviare nuove progettualità e per il potenziamento di interventi a favore delle famiglie e degli utenti. Per la realizzazione delle azioni sono stati coinvolti soggetti del terzo settore e avviate co-progettazioni a favore e con il coinvolgimento dei centri privati.

PNRR (PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA).

Altra novità scaturita dalla grande crisi economica ed anche sociale che ha portato la pandemia da Covid-19 è il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**. Questo Piano, che si articola in 6 Missioni e 16 Componenti. Le 6 Missioni del Piano sono: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Il Piano è in piena coerenza con i sei pilastri del NGEU e soddisfa largamente i parametri fissati dai regolamenti europei sulle quote di progetti “verdi” e digitali.

Il PNRR nella Missione 5 – Inclusione e Coesione – ha riguardato argomenti attinenti alle finalità del Consorzio, che quindi ha presentato domanda di finanziamento per gli investimenti 1.1.4, 1.2, 1.3.2 e 1.4.4.

L'**investimento 1.1.4** riguarda il rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali, attraverso progetti ed attività di sostegno e di supervisione.

Il Consorzio in questo investimento è capofila insieme ai seguenti partner: Comune di Novara, Consorzio C.I.S.A.S. Castelletto sopra Ticino (NO), Comune di Arona (NO), Consorzio C.I.S.S. di Borgomanero (NO).

Nel mese di Settembre 2023 sono stati avviati tutti i percorsi di Supervisione preventivati ed avallati dal Ministero in data 26/06/2023 nel POA – Piano Operativo Analitico per l'anno 2023 con n. 4 Supervisor (n. 2 Assistenti Sociali e n. 2 Educatori/Pedagogisti).

La progettazione è proseguita nelle successive annualità e attualmente sono già in fase di realizzazione alcuni i percorsi programmati per l'annualità 2025/2026.

L'**investimento 1.2** ha l'obiettivo di accelerare il processo di deistituzionalizzazione, fornendo servizi sociali e sanitari di comunità al fine di migliorare l'autonomia delle persone con disabilità. Il progetto sarà realizzato in coordinamento con il Ministero del

Lavoro e delle Politiche Sociali e in collaborazione con le Regioni, al fine di migliorare la capacità e l'efficacia dei servizi di assistenza sociale personalizzati, focalizzati sui bisogni specifici delle persone disabili e vulnerabili e delle loro famiglie.

L'investimento fornirà alle persone disabili e vulnerabili dispositivi ICT e supporto per sviluppare competenze digitali, al fine di garantire loro l'indipendenza economica e la riduzione delle barriere di accesso al mercato del lavoro attraverso soluzioni di smart working.

L'**investimento 1.3.2** Stazioni di Posta ha come obiettivo principale il finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizioni di povertà estrema o senza dimora, promuovendo la loro autonomia di vita. L'Ente in tale misura è partner del Comune di Novara, che è capofila. In tale progetto il Comune di Cerano ha messo a disposizione del Consorzio un appartamento finalizzato alla realizzazione delle Stazioni di Posta previste dal progetto.

L'Ente ha partecipato attraverso "PA digitale 2026" all'Avviso pubblico a valere sul "Piano nazionale di ripresa e resilienza - Missione 1 - Componente 1 - Investimento 1.4 "Servizi e cittadinanza digitale" – **Misura 1.4.4** "Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di identità digitale - SPID CIE" Amministrazioni Pubbliche diverse da Comuni e Istituzioni Scolastiche". I Soggetti Attuatori promuoveranno l'utilizzo e implementazione delle piattaforme nazionali di identità digitale – SPID – CIE. L'istanza è stata ammessa a finanziamento e nel corso del 2023 sono iniziate le attività di sviluppo previste, rendicontate nel dicembre 2024 con un'integrazione nei primi due mesi del 2025.

Risorse aggiuntive del Fondo di Solidarietà Comunale

Con il trasferimento da parte di alcuni Comuni al C.I.S.A. Ovest Ticino di Romentino (NO) delle risorse aggiuntive del Fondo di Solidarietà Comunale è stato possibile incrementare alcuni servizi consortili, quali ad esempio:

- avvio di percorsi di attivazione sociale sostenibile, finalizzati all'inclusione sociale;
- riequilibrio dei livelli di spesa per i servizi sul territorio nell'ottica del superamento del criterio della spesa storica, fornendo ai cittadini prestazioni sulla base delle effettive esigenze nei servizi elencati all'art. 7, comma 1, del D.Lgs. n. 147 del 2017 (in particolare nell'ambito del segretariato sociale, del servizio sociale professionale, dei tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, del sostegno socioeducativo domiciliare o territoriale, dell'assistenza

domiciliare socio-assistenziale e dei servizi di prossimità, del sostegno alla genitorialità e al servizio di mediazione familiare);

- potenziamento e “ristrutturazione” di alcuni dei Servizi offerti alla popolazione consortile per rispondere maggiormente ai fabbisogni presentati dai cittadini.



Il Responsabile del Settore Finanziario
Dott.ssa Valentina BERTONE

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Valentina Bertone", written over the printed name.